



# BIANCA SUSY PIVA

## La natura delle cose

di **Giovanna Grossato**

**D**ifficile non percepire nei lavori di Bianca Susy Piva la stretta attinenza con la natura, sebbene le sue forme di porcellana svilup-  
pino essenzialmente figure astratte. Soprattutto le spirali, labirinti magici che, partendo dal disegno geometrico, ridefiniscono  
anche uno dei motivi più pregnanti di significati simbolici presenti in natura. Nel labirinto infatti, con le corsie che tracciano un  
percorso da e verso il centro, l'ingresso coincide con l'uscita e marca fin da subito un'ambivalenza massima in cui due significati  
opposti si sovrappongono. Lo sviluppo spiraliforme dei tragitti che Piva ripropone avviene sia nello spazio che nel tempo, ed è solo  
apparentemente inestricabile e complesso. Se è facile smarrirsi al suo interno, è perché non se ne è compreso a fondo il progetto e  
la logica ma, una volta individuato il sistema del cammino, è altrettanto facile uscirne vittoriosi o giungere al centro. Simbolo dunque  
di un viaggio costretto entro precisi e cogenti limiti, le spire dell'artista suggeriscono però anche illimitati e possibili percorsi.

Un pensiero forte sotteso nell'impiego di un materiale fragile è presente in tutte le altre strutture di Bianca Susy Piva, la cui delica-  
tezza è accentuata dall'uso di colori sabbiosi e tenui. Predomina la tinta naturale della terra dove, a creare gradiente cromatico,  
si inseriscono piccoli oggetti misteriosi in emersione, immersione o erosione, avvallamenti come di movimenti geologici e scritture  
all'apparenza indecifrabili ma che inducono alla pazienza: a un'attesa e un'indagine più approfondite che renderanno possibile e  
chiara la loro decodifica. L'operazione giungerà infine a fornire senso coerente di un linguaggio poetico ai segni che graffiano e  
lavorano le superfici.

L'evocazione di elementi riconducibili al mondo biologico e a quello inanimato delle pietre e dei minerali, offre ancora interessanti  
aspetti: in natura, si sa, il richiamo ad un'organizzazione matematica è presente quasi ovunque: nelle simmetrie dei gasteropodi,  
dei celenterati e degli echinodermi come nei palchi delle corna dei cervi, nella disposizione assiale delle foglie attorno al ramo,  
nelle evoluzioni circolari dei cactus o dei cavolfiori, nella partizione a spicchi di frutti e semi. Quest'armonia numerica, già nota  
agli antichi e utilizzata nella costruzione degli edifici dedicati agli dei, venne più volte "riscoperta" e studiata: da scienziati e pittori,  
da scultori, architetti e musicisti e individuata come "misura aurea" di tutte le cose che dalla natura fanno trasmigrare la bellezza  
nelle opere create dall'uomo. Queste proporzioni armoniche si intuiscono nel loro stadio embrionale in molte delle variazioni fito-

morfe, zoomorfe o minerali della scultrice, a testimoniare un accesso privilegiato dell'intelligenza razionale e creativa all'interno dell'evoluzione della natura. A cogliere le spore di quella vita che, lasciata decantare opportunamente, rinascerà in nuove ed intelligibili conformazioni.

E' del resto la stessa artista ad affermare "nelle mie sperimentazioni pongo sempre la natura come fonte evocativa, di riflessione e di estensione del tempo. Ciò che più mi affascina è l'instabilità delle forme, dare spazio e valore alla loro esistenza". Quella "instabilità delle forme" è, in buona sostanza, l'infinita capacità di esistere della natura negli svariati aspetti che la rendono ora goccia di pioggia ora cristallo, simili alla vista e diversissimi nella sostanza o viceversa d'identica sostanza ma apparentemente opposti: come la pomice porosa, bianca e leggera e l'ossidiana vetrosa, nera, compatta, figlie gemelle dello stesso vulcano.

Difficile associare i lavori di Bianca Piva con scuole informali di stretta osservanza.

Già le "scritture" e le impronte che si posano, modificandone senso e aspetto, sulle superfici mai uniformi delle sue opere rendendole parlanti, differenziano i procedimenti ceramici con cui ottiene i propri lavori dagli atteggiamenti neo-dadaisti contemporanei. La materia vi è infatti vissuta come elemento coscientemente, anzi di più, coscientemente scelto e partecipante dell'atto creativo. Individuata e studiata come medium in grado di trasmettere con le sue qualità fisiche e cromatiche il pensiero e il sentimento, la ceramica viene poi arricchita non da oggetti residuali della quotidianità umana e urbana ma da frammenti di natura, ricercati e scelti in base ad altrettanto determinate caratteristiche che si prestano duttili ad integrare e completare un processo poetico intuito, elaborato e progettato.

Bianca Piva, diplomata in ceramica e grafica laureata in psicologia all'università di Padova, nata ad Anguillara Veneta (PD) l'11/02/'56, vive e lavora ad Abano Terme (PD). Arricchisce la sua formazione con studi sull'arte - terapia e sul disegno infantile, unendo così la sua passione per l'arte alla psicologia.



*nell'altra pagina | on the other page*

**Nuvole con grandine** 2012

Porcellana Paperclay | Paperclay Porcelain  
cm. 15x30 misure varie | various size

*in questa pagina | on this page*

**Torri dei possibili equilibri** 2011

Porcellana Paperclay, acciaio | Paperclay Porcelain, steel  
cm. 100x18

**Sideris** 2011

Porcellana Paperclay, filo di ferro | Paperclay Porcelain, diamond iron wire  
diametro | diameter cm. 48



**Bianca Susy Piva**

vive e lavora ad Abano Terme (PD)  
<http://www.lucaschiavon.it/biancapiva/>



# BIANCA SUSY PIVA

## The nature of things

by **Giovanna Grossato**



*It is difficult not to perceive the close relationship with nature in the works of Bianca Susy Piva even if her porcelain forms essentially develop abstract figures. Spirals especially, magical labyrinths that, starting from the geometrical design, also redefine one of the most pregnant motifs of the symbolic significances found in nature. In the labyrinth, in fact, with the lanes that trace a path from and towards the centre, the entrance coincides with the exit and right from the beginning marks a maximum ambivalence in which two opposite meanings are superimposed. The spiral-form development of the paths that Piva repropose takes place both in space and in time and it is only in appearance that it is inextricable and complex. If it is easy to get lost inside it, it is because you have not fully understood it and its logic but, once you have identified the idea behind the path, it is equally easy to get out of it victoriously or reach the centre. It is therefore a symbol of a journey forced into precise and cogent limits, though the artist's coils also suggest unlimited and possible paths.*

*A powerful thought underlying the use of a fragile material is present in all Bianca Susy Piva's other structures, the delicacy of which is accentuated by the use of tenuous sandy colours. The natural tint of the earth predominates where, to create the chromatic gradient, little mysterious objects are inserted in emersion, immersion or erosion, like the troughs in geological shifts, and writings which are apparently indecipherable but which induce patience: for the realization of an expectation or for a deeper investigation that render their decoding possible and clear. Finally the operation will provide the coherent sense of a poetic language to the signs that scrape and work the surfaces.*

*The evocation of elements traceable to the biological world and to the inanimate one of stones and minerals presents further interesting aspects. As we know, the recall of mathematical arrangements in nature is present almost everywhere: in the symmetries of gastropods, of coelenterates and of echinoderms and also in deer antlers, in the axial patterns of leaves around branches, in the circular evolutions of cactus plants and cauliflowers and in the distribution of fruit and seeds into segments. This numerical harmony, already known to the ancients and used in the construction of buildings dedicated to the gods, has been "rediscovered" and studied many times: by scientists and painters, by sculptors, architects and musicians and is identified as the "golden mean" of everything that makes beauty transmigrate from nature into the works created by mankind. These harmonious proportions can be intuited in their embryonic stage in many of the artist's phytomorphic, zoomorphic or mineral variations, testimony to the privileged access given to rational and creative intelligence to the heart of evolution in nature. In order to collect the spores of that life which will be reborn in new and intelligible conformations when left to decant appropriately.*

*And indeed, the artist herself tells us that "I always place nature as the evocative source, the font of reflection and extension of time. What fascinates me most is the instability of the forms,*



nell'altra pagina | on the other page

**Pensieri di un albero** 2008

Porcellana Paperclay | Paperclay Porcelain  
cm. 60x25x25e

in questa pagina | on this page

**Sfera dinamica** 2011

Porcellana Paperclay, acciaio | Paperclay Porcelain, steel  
cm. 100x18

**Nè principio nè fine ma solo eternità** 2011

Porcellana Paperclay, filo di ferro | Paperclay Porcelain, diamond iron wire, 48  
diametro | diameter cm. 48



and being able to give space and value to their existence." That "instability of the forms" is, in effect, nature's infinite capacity to exist in the variegated aspects which make it a raindrop at one moment and a crystal at another, similar to look at and extremely different in substance or, alternatively, made of the same substance but opposite in appearance: such as white and light in porous pumice stone and black compact and vitreous in obsidian, for example, twins from the same volcano.

It is difficult to associate Bianca Piva's works with strictly obedient informal schools.

Her "scritture" and the impressions that are placed on the never uniform surfaces of her works, and that modify their sense and appearance to the point of making them talk, differentiate the ceramic procedures with which she obtains her works from their contemporary neo-Dadaist approaches. The material is in fact an element that is consciously, and indeed conscientiously, chosen and a co-participant of the creative act. Having identified ceramics as the medium for transmitting her thoughts and feelings with its physical and chromatic qualities, the ceramic is then enriched not by objects leftover from human and urban daily life but by fragments of nature, sought and selected on the basis of given features that are ductile enough to integrate and complete an intuited, elaborated and planned poetic process.

Bianca Piva, a diploma-holder in ceramics and graphics and a psychology graduate from Padua University, was born in Anguil-lara Veneta (PD), and lives and works in Abano Terme (PD). She continually enriches her training with studies of art therapy and children's drawing, thereby combining her artistic activity with that of scholar of experimental psychology.

**Bianca Susy Piva**

lives and works in Abano Terme (PD)

<http://www.lucaschiavon.it/biancapiva/>